

**DISOCCUPATI
E PRECARI
PER SEMPRE**

**COME USCIRE
DALLA CRISI**

**Nicola
Cacace**
ECONOMISTA



La crisi morde l'occupazione malgrado la tenuta del Pil nel 2008. Per la prima volta i disoccupati sono aumentati più degli occupati ed i disoccupati so-

no sempre più anziani, uomo tra 35 e 54 anni è l'identikit. Nel 2009 con un tasso del Pil di -5%, senza interventi strutturali, i disoccupati aumenteranno almeno di 1 milione, è matematico. E il governo che fa? Opportunamente incoraggia i contratti di solidarietà, meno ore per tutti con meno licenziati, ma poi vara provvedimenti controproducenti come la defiscalizzazione degli straordinari. Non si capisce neanche la scarsa attenzione dei sindacati su questo aspetto peculiare negativo, l'Italia essendo l'unico paese dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora ordinaria, mentre da anni altri paesi cercano di distribuire l'occupazione con costo crescente dell'ora lavoro, o col Part time, come l'Olanda, o con la "progressive pension" come la Germania -orari più corti per gli ultracinquantenni compen-

sati da pezzi di pensione- o con le 35 ore come la Francia, legge che neanche Sarkozy ha abolito, essendosi limitato a ridurre l'alto costo delle ore oltre le 35. Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che sul lungo periodo la produttività cresce più della produzione e solo riducendo gli orari annui si potrà ottenere una occupazione stabile o crescente. Il prof. Keynes lo ricordava anni fa parlando dei suoi nipoti "che avrebbero lavorato meno di 30 ore a settimana" se non volevano diventare disoccupati, i sindacati italiani se ne sono ricordati sino agli anni '80, con politiche contrattuali specifiche, prima le 48 ore poi le 40 ore con sabato non lavorativo e la quarta settimana di ferie. Anche in previsione di tassi di crescita meno elevati del Pil, è ora di riprendere la via del costo orario crescente del lavoro per evitare la disoccupazione di massa. ♦